

30 Settembre 2006 XXIV Giornata Romana di Medicina del Lavoro .Antonello Spinazzola.: **Rischi per la salute degli artigiani: lavoratori dello spettacolo.** Sezione Regionale Laziale-Abruzzese della S.I.M.L.I.I.; Scuola di Specializzazione Medicina del Lavoro Università degli Studi di Roma "La Sapienza"; A.R.P.S.

## **FATTORI DI RISCHIO PER I LAVORATORI CINEMATOGRAFICI** **Ambienti di lavoro, Organizzazione, Orario e Ritmi di lavoro.**

\*Franco Ragusa, \*\*Maria Grazia Ruffino

\*Tecnico Effetti Speciali

\*\*Medico Competente

\*\*\*

### **1 - Ambiente di lavoro**

**1.1 - Teatri di posa – Studi cinematografici**

**1.2 - Lavorazioni in esterno**

**1.3 - Ambiente di lavoro e Mansioni nell'ambito del set e del lavoro di preparazione**

### **2 - Orario di lavoro**

**2.1 - Quadro contrattuale**

**2.2 - Carichi di lavoro**

## 1 - Ambiente di lavoro

Come spesso segnalato nei lavori effettuati nell'ambito della sorveglianza sanitaria nel settore dello spettacolo, una delle prime difficoltà da superare riguarda l'individuazione dell'ambiente di lavoro e dei rischi connessi.

In genere è possibile fare una prima distinzione sulla base del tipo di "Prodotto", tenendo chiaramente conto dei terreni comuni: televisivo, cinematografico, pubblicitario.

### 1.1 - Teatri di posa – Studi cinematografici

Per i prodotti televisivi quali talk-show, spettacoli di varietà e d'informazione, le lavorazioni sono prevalentemente svolte in luoghi specificatamente adibiti, studi, con scenografie che non subiscono particolari trasformazioni durante le registrazioni o trasmissioni dal vivo.

Questo consente di avere tempi di preparazione e/o d'intervento su tutti gli aspetti della lavorazione (modifiche scenografiche, illuminazione e movimenti di macchina) in momenti diversi o comunque temporalmente lontani dalle fasi di registrazione del prodotto. E' quindi possibile poter parlare di due fasi distinte relativamente alle fasi di preparazione e le riprese.

Anche per i prodotti cinematografici o pubblicitari si fa largo impiego di teatri.



Diversamente dai prodotti televisivi menzionati, però, gli interventi di preparazione sono spesso coincidenti con quelli delle riprese. Nulla di più normale, quindi, assistere a profonde trasformazioni scenografiche mentre nello stesso momento macchinisti ed elettricisti sono all'opera per posizionare la macchina da presa e correggere l'illuminazione. Una delle prime qualità necessarie per gli operatori del settore è appunto quella di riuscire a fare il proprio lavoro, in pochi metri quadrati, mentre altri 30-60 lavoratori di altri reparti fanno altrettanto.



In simili circostanze è facile prevedere difficoltà nel cercare di mantenere una pianificazione comune che tenga conto, ad esempio, di alcune norme di sicurezza.

Volendo fare alcuni esempi, si pensi all'operaio munito di adeguato DPI per la lavorazione che sta eseguendo (un pittore che vernicia una parete con una pompa; un plaster che taglia degli elementi in resina; un macchinista che solleva un carico sospeso), mentre pochi metri più in là altri lavoratori con diversa mansione ne sono sprovvisti.

Altro aspetto della sicurezza che può venire meno in conseguenza del possibile mancato raccordo tra i diversi reparti e la velocità di esecuzione richiesta durante le riprese, sono le trasformazioni che il luogo di lavoro (il set all'interno dello studio) subisce dal momento che viene consegnato alla troupe al momento che questa inizia a montare e smontare le strutture necessarie per le riprese. Da verificare, in tal senso, la riduzione delle vie di fughe e l'improvvisa necessità di muoversi in costruzioni scenografiche non praticabili e non affiancate da ponteggi praticabili.

In altre parole, ciò che è a norma all'atto della consegna, può facilmente divenire un luogo di lavoro con specifici fattori di rischio, al di là della determinata mansione specifica per la quale il singolo lavoratore è sottoposto a sorveglianza sanitaria, da individuare e risolvere volta per volta in conseguenza di tutte le fasi di lavoro richieste per effettuare le riprese.

Relativamente alla corretta definizione di questo variegato tipo di rischi, quindi, il documento di valutazione del rischio potrebbe risultare carente, tanto più che si deve purtroppo lamentare la scarsa collaborazione dei lavoratori delle troupe circa la loro individuazione. Trattandosi di lavoratori a tempo determinato per periodi che mediamente vanno dalle 6 alle 10 settimane di lavoro (in pubblicità si può mediamente parlare di 4-6 giorni lavorativi), la tendenza è quella di evitare attriti con i datori di lavoro che potrebbero pregiudicare future assunzioni.

Sempre in riferimento a questo tipo di rapporto contrattuale, inoltre, c'è da mettere in evidenza la presenza di un elevato numero di lavoratori giornalieri. Al di là della difficoltà di monitorare questi lavoratori, quale che sia la mansione svolta, si tenga presente che spesso si tratta di figure professionali occasionalmente richieste (effetti speciali, stunts), con mansioni che prevedono specifici fattori di rischio, per sé e per gli altri lavoratori che verranno coinvolti nelle riprese, tali da richiedere una specifica predisposizione dell'ambiente di lavoro e dei DPI.



## **1.2 - Lavorazioni in esterno**

Rispetto agli studi di posa, dove una serie di strutture sono normalmente immediatamente disponibili (passerelle; scenografie mobili; ecc.), le lavorazioni in esterno possono prevedere un impiego maggiore di macchinari e strutture mobili. Potrebbe rendersi quindi opportuno verificare se e quanto il lavoro in esterno possa essere eseguito in sicurezza e senza sovraccarichi di lavoro in relazione ai mezzi disponibili ed al numero di lavoratori impiegati.



Ovviamente, la questione dei mezzi a disposizione e del numero dei lavoratori impiegati è un aspetto che non riguarda lo specifico delle lavorazioni in esterno, in quanto principalmente legata alla qualità del prodotto e ai tempi produttivi desiderati (i tempi di realizzazione del prodotto cinematografico dipendono da molti fattori: disponibilità degli attori; disponibilità delle location; ecc.).

In linea generale, quindi, in presenza di una corretta programmazione che tenga conto delle difficoltà che verranno di volta in volta incontrate, non dovrebbero esservi particolari esigenze da dover considerare.

Unica differenza sostanziale tra le lavorazioni in studio e in esterno: la dipendenza alle condizioni ambientali.

In tal senso, sono da distinguere le esigenze programmabili da quelle eccezionali.

Per le riprese notturne verrà ovviamente privilegiato un orario di lavoro che sfrutti al massimo le ore notturne; così per le riprese diurne. La programmazione del lavoro dovrà quindi tenere conto di tutte le necessità relative ai possibili problemi, quali anche la scelta di location disagiate.



A queste esigenze programmabili si sovrappongono spesso imprevisti che potrebbero determinare ritardi nella realizzazione delle riprese.

Una scena iniziata con il sole, ad esempio, potrebbe non essere portata a conclusione in previsione dell'arrivo di condizioni di tempo avverse. Come anche la necessità produttiva di sfruttare al massimo le ore notturne o diurne. In tali circostanze è facile il venire meno dell'obbligo dell'ora di pausa entro le sei ore dall'inizio della giornata di lavoro; se non addirittura della pausa stessa una volta raggiunte le sette ore (vedi orario continuato più avanti).

Va precisato che il più delle volte ci si trova di fronte ad aperte violazioni contrattuali che, per i motivi sopra accennati riguardo al rapporto di lavoro, non vengono denunciate dai lavoratori e che anzi divengono spesso oggetto di contrattazione privata, con orari di lavoro sul posto (escluso cioè

il tempo eventualmente necessario per raggiungere il luogo delle riprese) senza pausa o con pausa ridotta che possono addirittura arrivare alle 9-10 ore giornaliere.

Di fronte ad una simile realtà, è evidente che la sorveglianza sanitaria è svuotata all'origine riguardo alla corretta valutazione dei rischi eventualmente connessi ad un orario di lavoro prolungato nel tempo in relazione alle singole mansioni.

Altro aspetto da considerare nelle lavorazioni in esterno, la scelta di procedere con la lavorazione anche di fronte a pessime condizioni atmosferiche: o perché si preferisce cambiare qualcosa nella scena pur di girare; o perché, addirittura, ciò consente di effettuare riprese più realistiche (scene con pioggia e/o vento forte, ambienti scenografici nelle condizioni desiderate).

Diversamente, quindi, dalle situazioni gestite dagli effetti speciali (ad esempio pioggia o vento a comando per il solo tempo necessario per le riprese), le troupe si trovano esposte in maniera costante a quelle che sono le condizioni ambientali.



### **1.3 – Ambiente di lavoro e Mansioni nell'ambito del set e del lavoro di preparazione**

Guardando alle varie qualifiche di tecnici e maestranze dello spettacolo, si può facilmente cadere nell'errore di considerare questi lavori in maniera eccessivamente specifica, senza cioè tenere conto che, al di là del lavoro di scena all'atto delle riprese, vi è sempre un lavoro di preparazione che può implicare lo sconfinamento in altre mansioni con diverse tipologie di rischio.

In una produzione con molte scenografie e con molte modifiche scenografiche, ad esempio, sarà normale avere più reparti che faranno ricorso all'uso di macchinari da falegnameria (costruzioni; arredamento; attrezzeria).

Il reparto macchinisti viene spesso chiamato a realizzare piccole costruzioni e ponteggi per l'installazione delle luci o per il posizionamento della macchina da presa.

Il reparto effetti speciali che può comprendere più reparti al proprio interno: meccanica, fabbri, falegnameria, pirotecnici; stuccatori; ecc.

## 2 - Orario di lavoro

### 2.1 - Quadro contrattuale (CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DI LAVORO 7 DICEMBRE 1999 PER GLI ADDETTI ALLE TROUPES (Tecnici e maestranze) PER LA PRODUZIONE DI FILMATI DIPENDENTI DA CASE DI PRODUZIONE CINEAUDIOVISIVA.)

Anche il contratto dello spettacolo prevede, formalmente, le classiche 38 ore settimanali, di regola distribuite su cinque giorni.

Agli effetti contrattuali sono quindi considerate ore straordinarie quelle prestate oltre le 6,33 o le 7,33 ore giornaliere, a seconda che l'orario settimanale sia distribuito rispettivamente su sei o su cinque giorni, o quelle prestate oltre le 38 ore settimanali contrattuali.

Le imprese hanno però facoltà di chiedere, e i lavoratori sono tenuti a dare, una prestazione straordinaria nella misura massima di 7 ore settimanali, salvo quanto stabilito per le lavorazioni in trasferta.

Le imprese, inoltre, in casi di eccezionalità manifeste e previa verifica tra le parti al momento dell'evento, potranno accedere ad un massimo di 3 ore (in caso di prestazione lavorativa nella giornata del sabato il ricorso a dette ore non potrà essere superiore a n. 2).

Applicando quindi queste norme contrattuali, la settimana lavorativa è normalmente fissata a 45 ore settimanali distribuite su 5 giorni, con la possibilità di poter arrivare a 48.

Per le lavorazioni che si svolgono in trasferta con pernottamento sarà richiesta, e dai lavoratori dovrà essere concessa, una ulteriore prestazione in orario continuato fino a 7 ore, da effettuare nella giornata del sabato.

Si arriva quindi ad un orario settimanale, distribuito su 6 giorni, di ben 52 ore con l'ulteriore possibilità di arrivare a 54.

Al fine, infine, di calcolare l'impegno totale richiesto ai lavoratori, è bene ricordare che il contratto fa decorrere l'orario di lavoro giornaliero al momento della convocazione sul set sia per la troupe in trasferta che per quella in sede.

Per la troupe in trasferta il tempo necessario per il raggiungimento del set e per il rientro nell'albergo di residenza e viceversa (nel limite massimo di 1 ora) sarà considerato al di fuori dell'orario di lavoro (9+pausa+1 dal lunedì al venerdì; 7+1 il sabato), salvo diversi casi dettati da esigenze particolari la cui soluzione sarà ricercata all'interno del Sistema informativo aziendale.

Per le lavorazioni in esterni in sede la durata massima della prestazione giornaliera è di 9 ore più una di pausa e l'orario di lavoro si conteggia al momento dell'arrivo del lavoratore sul set.

Per concludere con la parte relativa al monte orario complessivo settimanale, il contratto prevede la concessione di deroghe alle produzioni a capitale straniero o in compartecipazione - non in regime di coproduzione - che operino attraverso Aziende Nazionali qualificate che rispettino tutte le norme vigenti dei C.C.N.L.

Prassi consolidata è quella di consentire un orario di 50 ore settimanali distribuito su 5 giorni (10+pausa); più eventuali altre ore straordinarie per un totale di 54 ore.

Relativamente allo svolgersi dell'orario di lavoro, la giornata lavorativa non potrà protrarsi per oltre sei ore continuative né prima né dopo la pausa. La pausa intermedia di un'ora, non retribuita, dovrà di regola, e salvo casi eccezionali, cadere con margini di elasticità tollerabile in relazione allo svolgimento dell'attività lavorativa e avrà inizio nel periodo compreso tra le ore 12 e le 14; in caso di convocazione pomeridiana la pausa di un'ora dovrà essere concessa fra le 21 e le 23.

Nella giornata lavorativa, e salvo il caso delle lavorazioni notturne, l'orario sarà compreso tra le 7 e le 21 in inverno e fra le 7 e le 22 nell'estate.

Nelle riprese in interni l'orario di lavoro avrà inizio fra le 7 e le 10 del mattino. Ove l'inizio dell'orario di lavoro sia successivo alle ore 10 del mattino, e salvo una serie di eccezioni, verrà applicato l'orario continuato.

Nel caso di adozione dell'orario continuato, cioè senza pausa, l'orario giornaliero sarà di sette ore.

Nel caso in cui il datore di lavoro che abbia adottato l'orario continuato debba prolungare il lavoro,

nel limite massimo di due ore, dovrà concedere al lavoratore un'ora di pausa non retribuita al termine dell'orario continuato.

## **2.2 Carichi di lavoro**

Riassumendo, il lavoratore cineaudiovisivo che lavori tutto l'anno potrebbe facilmente accumulare, senza alcuna violazione contrattuale, un numero elevato di ore lavorate. Altresì, la flessibilità d'orario prevista può facilmente comportare, durante la settimana lavorativa, tempi di riposo al limite delle 11 ore di legge.

E' sin troppo evidente che ci troviamo di fronte, indipendentemente dalla mansione svolta, ad un carico di lavoro che, per quantità e modalità di svolgimento, non potrebbe essere sostenuto nel tempo. Certamente, c'è da tenere conto che ci troviamo di fronte ad un lavoro, al di là dell'apparente prestigio che circonda il mondo dello spettacolo, con un forte contenuto di precarietà; di per sé, quindi, non continuativo.

Non continuativo, però, può anche voler dire più contratti di poche settimane a distanza di poco tempo uno dall'altro per periodi più o meno lunghi, per poi non lavorare mesi (ma ciò, più che un buon motivo per riposare, è motivo di stress); come anche la fortuna di lavorare in produzioni che possono durare anche 4-6-12 mesi.

Nell'ambito, quindi, di situazioni di lavoro di medio-lungo periodo, anche notturno, è possibile trovarsi di fronte a carichi di lavoro elevati, anche per le mansioni più faticose (macchinisti, elettricisti, scenografia in genere; runner di produzione; addetti alle strutture di supporto (facilities)) e/o a più alto contenuto di rischio (stunts, effetti speciali) senza che, a livello contrattuale, siano previste forme di riposo compensativo.